



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

27 novembre 2014



RETE DI INFORMAZIONE
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE
Notiziario Telematico Legittimista

www.reteduesicilie.it
Direttore Responsabile: Alessandro Romano
Aut. Tribunale di Latina n.8/11 del 19 maggio 2011
comitato@legittimisti.it - redazione@reteduesicilie.it

IN RICORDO DI S.M. FRANCESCO II



- Terza parte -

Come ampiamente annunciato, nei giorni 20, 21 e 22 novembre si sono tenute a Napoli, presso la sede della Fondazione Il Giglio, la basilica di Santa Chiara e presso la chiesa di San Ferdinando di Palazzo, le celebrazioni in suffragio ed in ricordo di S.M. il re delle Due Sicilie Francesco II, nell'anniversario della sua morte avvenuta ad Arco di Trento il 27 dicembre 1894.

Cap. Alessandro Romano

CRONACA DI UN EVENTO

di

Gennaro De Crescenzo

Folla e affetto per Carlo di Borbone alle celebrazioni dei 120 anni della morte di Francesco II. Le celebrazioni per i 120 anni della morte di Francesco II di Borbone, ultimo re delle Due Sicilie, non si potevano aprire in maniera più positiva. Una grande folla e un grande affetto, com'è ormai consuetudine, hanno accompagnato Sua Altezza Reale Carlo di Borbone, Capo della Real Casa Borbone Due Sicilie nel centro antico di Napoli con un momento di preghiera a Santa Chiara e la successiva visita alle botteghe di S. Gregorio tra centinaia di persone e di bandiere borboniche e con numerosi e graditissimi omaggi storico-natalizi (pastori, tammorre, una cravatta ufficiale del Napoli prontamente indossata dal Principe, un busto in arte presepiale di Re Francesco, prodotti tipici, come nelle tradizioni borboniche del passato). Oltre 400 persone per la Messa celebrata sabato 22 novembre con molti Cavalieri dell'Ordine Costantiniano e tantissimi neoborbonici e meridionali innamorati della propria storia e provenienti dal resto del Sud e dell'Italia e rimasti in città a salutare la partenza del Principe anche dopo l'iniziativa di carattere sociale organizzata nel Borgo di S. Lucia. Significative anche le presenze del consigliere Luigi Cobianchi, discendente di Giacinto de' Sivo e artefice del progetto di Corso Ferdinando II a Caserta, del maestro Gianni Aversano e dell'attore Patrizio Rispo ("amando Napoli e la sua storia non

potevamo non essere qui”). “Carlo di Borbone accolto come un Re”, “Entusiasmo da Re”, “Tanti giovani tra i napoletani che hanno accolto il Borbone” hanno titolato i giornali (centinaia di articoli, di foto e di video - link di seguito- e tra essi il TG della Rai, OGGI, Il Mattino, Repubblica, Il Roma)...

Solo una considerazione perché meglio di noi parlano le foto e i video: 20 anni fa non avremmo mai pensato, con la prima celebrazione dei 100 anni della morte di Francesco II, che si potessero diffondere in questo modo la verità storica, l'orgoglio e il senso di appartenenza a Napoli e in tutto l'ex Regno delle Due Sicilie. Era questo il nostro obiettivo e resta questo anche per i prossimi anni ed è un obiettivo fondamentale per qualsiasi altro tipo di discorso. Eravamo e restiamo l'unico movimento che (dallo staff organizzativo ai dirigenti, dagli iscritti ai militanti o ai simpatizzanti) ha una sua “anima” con i suoi simboli forti e chiari e carichi di storia e di fierezza: da quelle bandiere che sventolano ormai sempre più numerose al Principe Carlo di Borbone, sempre più commosso di fronte a tanto affetto e sempre più legato alla sua terra ed alla sua gente. Un progetto? Un sogno? “Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito”, scriveva il de Saint Exupéry. E potremmo sostituire quella nostalgia del mare con altre nostalgie nel senso più profondo, fiero e prezioso del termine. Lo sappiamo che Napoli e il Sud hanno bisogno e con urgenza di una vera svolta e di un vero riscatto. Sappiamo anche, però, che questa svolta e questo riscatto non potranno venire da gruppetti solo virtuali e improvvisati o da movimenti e/o partiti senza identità e senza radici: non bastano calcoli, dati, statistiche, previsioni e voti o semplici gruppi da social network, purtroppo. I Napoletani e i meridionali (la storia non solo borbonica ce lo insegna) devono avere dei progetti ma anche dei sogni per credere nel proprio futuro e diventare artefici del loro destino. Continueremo a lavorare ogni giorno per questo. Con sempre più certezze e sempre più fiducia: quelle che i tanti giovani presenti per strada e in chiesa con noi ci hanno trasmesso.